



**AI SACERDOTI SALESIANI
CAPPELLANI MILITARI**

N. 2

Torino 24 novembre 1941.

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo.

Il Signore volle esigermi un non lieve sacrificio. Mi ero proposto di scrivervi almeno ogni due mesi, ma un grave malessere non me lo permise. Dovetti subire una duplice operazione, della quale però, grazie alle preghiere di tanti cari figliuoli che m'impetrarono particolari benedizioni dal Cielo, sono ormai ristabilito. Perdonatemi se, con paterna confidenza, comunico a voi, figliuoli carissimi e lontani, notizie forse troppo personali, ma ispirate a quello spirito di famiglia che ci stringe nel cuore del nostro grande Padre.

Mi preme però assicurarvi che, anche in quel periodo, vi ho seguiti con particolare affetto, interessandomi delle cose che vi riguardano, e soprattutto offrendo a Dio, per ciascuno di voi e a vantaggio del vostro apostolato, le mie preghiere e le non lievi sofferenze.

Nè sto a dirvi la gioia rinnovatasi ogni volta che mi giungevano vostre notizie, non solo attraverso le vostre lettere e quelle dei vostri Direttori e Ispettori, ma particolarmente allorchè i vostri stessi Gerarchi si facevano un dovere di mettere in rilievo il bene da voi compiuto a vantaggio dei nostri valorosi e cari soldati. Vi confesso che più di una volta mi sono sentito profondamente commosso e, mentre innalzavo a Dio il più vivo ringraziamento, lo pregava di moltiplicare ogni dì più i frutti del vostro lavoro con grazie sempre più abbondanti.

Dal Bollettino avrete appreso le principali notizie che riguardano la nostra cara Famiglia Salesiana. Scendendo a comunicazioni di carattere più intimo, sono lieto di parteciparvi

che, malgrado non poche e gravi difficoltà, le nostre case sono rigurgitanti di giovani: le stesse nostre missioni, pressochè avulse da ogni nostro contatto, continuano a svolgere in gran parte le loro benefiche attività. Che più, la Provvidenza Divina ci ha concesso di aprire nel corso di quest'anno, circa venticinque istituti, e non meno numerosi sono quelli aperti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sarà pure a tutti voi motivo di gioia sapere che, a fianco del Pontificio Ateneo Salesiano, è sorto l'Istituto Superiore di Pedagogia, destinato a valorizzare e diffondere i principii della pedagogia cattolica, e in particolare quelli di S. Francesco di Sales ed il sistema educativo di San Giovanni Bosco.

Dai giornali avrete anche appreso che non pochi Ecc.mi Vescovi vollero che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgessero, nelle loro Diocesi, importanti, e grazie a Dio ben riusciti, Congressi Catechistici. In tal modo, anche se le Feste Centenarie sono rimandate, ci viene concesso di commemorare con praticità e abbondanza di frutti il primo Catechismo con cui il nostro santo Fondatore iniziava l'opera sua.

So che in questo campo svolgete tutti attività consolanti e, ciò che più monta, fruttuose: continuate, figliuoli carissimi, e, ove sia possibile, intensificate questo tanto necessario e proficuo apostolato.

A questo proposito devo aggiungere che, non pochi di voi, mentre inviano edificanti ragguagli del lavoro compiuto, chiedono consigli e suggerimenti per renderlo maggiormente fecondo. Eccomi a soddisfarvi con alcune brevi considerazioni.

1) Rendete sempre più robusta la vostra fede circa l'efficacia della preghiera umile e costante. Nulla possiamo fare senza l'aiuto di Dio; ma quando, dal profondo della nostra pochezza, avremo saputo innalzare al Cielo suppliche infuocate di zelo, possiamo essere certi che le benedizioni scenderanno copiose a fecondare i solchi delle nostre fatiche. Pregate, figliuoli carissimi, pregate molto, pregate bene: fate che ogni vostra azione, ogni vostro respiro sia parte di quella preghiera incessante, tanto inculcata dal Divin Redentore, e alla quale nulla si nega.

2) Non confondete la prudenza con la timidezza: la vera prudenza, come ogni virtù, non va mai disgiunta da forza. È vero che spetta alla prudenza saper escogitare le vie più acconce alle manifestazioni dello zelo, ma ciò non vuol dire che essa debba comechessia ostacolarle o precluderle. Una prudenza inattiva, inceppata da continue incertezze, frutto il più delle volte di timori immaginari, o peggio, fondate su giudizi meno cari-

tatevoli circa supposti atteggiamenti del prossimo, questa, ripeto, non è più prudenza, ma infondato sbigottimento e talora possibile mancanza di carità, verso coloro che forse da noi altro non aspettano che un invito accogliente per ritornare a Dio.

San Giovanni Bosco, tanto encomiato per la sua prudenza, quando si trattava della salvezza delle anime fu sempre un audace. Camminiamo pertanto sulle sue orme e non lasciamoci inchiodare in una inazione, che potrebbe anche risultare infingarda e peccaminosa, perchè meno ispirata a quello zelo che deve spronarci a salvezza dei nostri fratelli.

D'altronde voi vivete in mezzo a strenui ufficiali e valorosi soldati che ogni giorno vi danno esempi d'intrepidi ardimenti scrivendo, anche con il sangue, pagine sfolgoranti ed eroiche.

3) Abbiate sempre presente che il bene lo si fa soprattutto quando riusciamo a guadagnarci i cuori: ma i cuori si conquistano con la bontà.

La chiave dei prodigiosi successi apostolici del nostro grande Padre fu appunto la bontà somma del suo cuore. Ciò che a volte non riuscivano a ottenere il prestigio della dignità o il lustro della scienza, era facile conquista della bontà paterna di Don Bosco.

La bontà sa spogliarsi persino dell'ombra dell'amor proprio; è mite, arrendevole, generosa anche di fronte alle freddezze, alle ingratitudini; anzi soprattutto allora essa perdona, dimentica, incoraggia, s'immola, e sa compiere, per il bene delle anime, i più ardui sacrifici.

La bontà non si abbatte, nè si arresta quando la zizzania o la grandine intaccano o stroncano una messe promettente: essa ricomincia con serena mitezza, e, nel solco riaperto, riversa ancor più copioso il seme della sua carità senza limiti.

La bontà infine non si limita a parole: ma sa ingemmersi di sudori, di lacrime ed anche imporporarsi di sangue per comunicare alle sue immolazioni irresistibile e sovrana efficacia.

Ricordate ancora che quando i fratelli affidati al nostro zelo sono sbattuti dalle prove o gemono sotto il peso delle sofferenze, allora soprattutto la bontà li guadagnerà alla causa di Dio.

Prima di finire vi dirò altre due cose che mi stanno a cuore.

La prima riguarda la data centenaria dell'8 dicembre 1841. Ho già comunicato a tutti che rimandiamo i festeggiamenti ad epoca più opportuna, limitandoci per ora a celebrare la novena e la festa dell'Immacolata del presente anno con carattere espiatorio e impetratorio. Vogliamo stringerci tutti intorno agli altari della celeste nostra Madre Immacolata per collocare nelle

F 2240405

sue mani le nostre preci, i nostri sacrifici di espiazione, le suppliche ardenti di milioni di cuori imploranti misericordia, affinché Ella tutto presenti al suo Divin Figliuolo e c'impetri benedizioni di pace gloriosa.

L'altra cosa, particolarmente cara al mio cuore, è presentare a ciascuno di voi i più fervidi auguri. Gesù benedetto vi conceda di celebrare giocondamente la solennità del Santo Natale e di trascorrere santamente il nuovo anno.

Ho incaricato il nostro caro Don R. Ziggiotti di mandarvi un modesto regalo, quale è consentito dalle presenti circostanze. Accettatelo come simbolo e testimonianza del mio grande affetto per voi.

I Superiori, i Confratelli, i giovani si uniscono a me per augurarvi ogni bene e assicurarvi che ogni giorno pregano per voi.

Coraggio, figliuoli carissimi; anche lontani dalle nostre Case siate esemplari nell'osservanza, fedeli nella pratica dei Santi Voti, figli in tutto e sempre degni di San Giovanni Bosco.

Con affetto paterno vi benedico.

Pregate pel vostro

aff.mo in C. J.

D. PIETRO RICALDONE